

A PESCA DI ASPI

Fra il Pavese e la Lomellina esiste un comprensorio di acque a dir poco favoloso: 2 fiumi (Po e Ticino), 3 torrenti (Agogna, Terdoppio ed Erbognone) e una miriade di fontanili, rogge e canali (Castellana, Scavizzolo, ecc.) che poco avevano da invidiare a più blasonate zone di pesca.

Tutta la fauna ittica pregiata era presente: Marmorate, Temoli Pinna Blu, lucci, persici, bass, e, in quantità esagerata, il più modesto cavedano.

Ora non esiste più nulla.

Sono rimaste soltanto le acque, molto più povere quelle principali, o comunque con presenze ittiche nella maggior parte alloctone, semplicemente vuote le altre.

A ciò va aggiunto lo scempio provocato dalla costruzione di una miriade di centraline anche nei modesti corsi d'acqua. La quantità di energia prodotta sarà sufficiente ad accendere la lampadina di casa!

Non si ha sempre la fortuna, il tempo o la voglia di andare per monti o in altri luoghi. Il pesce pregiato è sparito, anche i nostri ciprinidi sono stati soppiantati da altre specie, tutte alloctone.

In certi frangenti uno si adatta, per forza. Ma a mosca cosa si può fare?

Quando non posso andare in torrente vado sul Grande Fiume, a pochi passi da casa.

Da qualche anno ho preso l'abitudine di intercalare le mie uscite di pesca insidiando gli Aspi, soprattutto la sera a partire da giugno sino a metà ottobre, condizioni climatiche permettendo.

Mi piace pescarli a galla, nonostante si possano catturare bene anche con gli streamer.

Inizialmente utilizzavo soltanto il Popper, piccolo in verità, su amo del 10.

Una cosina semplice, artigianale, veloce da assemblare e con materiali modesti. Una semplice testa in foam incollata sull'amo, code bianche o nere costituite da un mazzetto di pelo di marabù. E' più che sufficiente, gli Aspi non sanno se l'hai comperato, se ha gli occhietti o delle piumette particolari in coda. Però tu sai che funziona, eccome. Ovvio, se ci sono i pesci. In alternativa utilizzo anche artificiali fatti con code di coniglio lunghi 10-12 cm., soprattutto nere e senza piombi in testa.

Una robusta canna da 9-10 piedi e una coda DT floating del 7-8 caricata su un buon mulinello adeguato è l'attrezzatura che occorre.

Sul finale non dobbiamo studiare nulla di particolare: un paio di metri dello 0,50 (o 0,60) come potenza, una porzione di nylon intermedio dello 0,35 (o 0,40) e un metro di tip dello 0,25/0,28 completano il tutto.

A sera, d'estate e fino ad autunno inoltrato, puoi camminare su un ghiaieto (raccomandazione: lontano dal bordo dell'acqua, perché i maledetti sentono i tuoi passi sui sassi) piano piano per controllare le scie degli Aspi che si avvicinano alla riva in acque basse in caccia di pesciolini.

Conoscendo la zona puoi anche limitarti a brevi percorsi perché prima dell'imbrunire arrivano di sicuro anche vicino a te. Individuata la scia aspetta che si avvicini, ma quando è il momento non lanciargli sulla testa, bensì almeno un paio di metri a monte (ricordare che quando si vede la scia, il pesce è in realtà un po' più avanti).

L'azione di pesca non ha nulla di particolare: qualche colpetto per far fare un pochino di rumore al Popper, senza esagerare, perché il pesce è appena sotto il pelo dell'acqua e non deve spaventarsi.

Se tutto è fatto bene, normalmente si vede la violenta abboccata e la tirata verso il largo.

Nessun problema, anche se si tratta di pesci non enormi ma sempre dai 50 agli 80 cm., l'attrezzatura è consona e il finale tiene.



Scia



Abboccata



Abboccata



Recupero



Cattura (Aspio di 75 cm.)

Come lanciare?

Sui ghiaietti non sorgono particolari problemi: in linea di massima si utilizza un normale overhead visto che di solito i pesci vengono sotto riva in caccia. La doppia trazione o il Radente Laterale soltanto quando il pesce è un po' più lontano, in considerazione della discreta quantità di coda da far volteggiare o, per il Radente, soprattutto in presenza di vento.

Lanci particolari, più o meno sofisticati non servono.

Soltanto con l'andar del tempo e, confesso, con una certa casualità, mi sono imbattuto in Aspi che bollavano come cavedani o trote.

Osservando l'acqua da una prismata, ho notato una continua attività su insetti. Nonostante il fondale di 4-5 metri, c'erano pesci di tutto rispetto a galla.

La prima volta era in aprile, tutto era perfetto: acque sufficientemente chiare (ricordo che stiamo parlando del medio Po) temperatura mite, corrente non troppo veloce. In quel caso, avendo notato tante effimere gialle morte sul pelo dell'acqua ne ho montato subito una simile. Una vera goduria: una passata ogni 2-3 era un pesce, e tutti di taglia interessante.

La piena successiva del fiume aveva scombinato il posto; la prismata rotta, la corrente velocissima. Insomma, niente come prima e nessun pesce in attività.

L'autunno, in altra zona (ma purtroppo sempre da prismata), è stata una ripetizione delle precedenti. Tant'è che le catture si sono prolungate sino a fine ottobre grazie a un tempo stabile, acque pulite e temperatura sui 12°.

Variante nell'attrezzatura: ho preferito utilizzare una canna un po' più "da secca", vale a dire una 9 piedi coda DT floating del 5 ma ho allungato il finale, con tip non oltre lo 0,18, vuoi per le mosche montate su ami del 14 e anche del 16, vuoi per evitare (non sempre) rotture da parte dei pesci, che in alcuni casi erano sui 70 cm.



Dov'era il problema?

Dalla prismata diventa tutto più difficile. Sì, perché si è già in basso, la prismata incombe dietro di te, in più sui macigni è cresciuta quella vegetazione fastidiosa di arbusti che rischi di arpionare ad ogni lancio.

Quindi, utilizzare qualche roller trazionando bene con la mano sinistra ma facendo attenzione che la "D" del loop formato non urti contro i macigni, oppure effettuare lanci a filo di sponda e poi fare un cambio di direzione. In pratica, qualche falso lancio parallelo alla sponda, poi al momento della posa,

dare il momento spinta verso l'esterno, in modo che la coda si allunghi perpendicolarmente alla riva. Soltanto poche volte sono necessari lanci sufficientemente lunghi da faticare, altrimenti i pesci bollano a 8-10 m. dalla sponda.

E' forse inutile ricordare che anche quando si scende dalla prismata, in bilico, è meglio farlo stando accucciati e con cautela, altrimenti le bollate si spostano fuori misura. Sui prismi non è che si possa camminare come su una sponda in piano!

E così peschi. D'altra parte sui fiumi del piano delle mie zone non hai troppe possibilità.

L'alternativa, invernale, è il luccio (o quanto rimane) ma soltanto su alcuni canali.

La normativa regionale obbliga l'asportazione del pesce alloctono catturato (e gli Aspi lo sono). In tutta sincerità, come non tengo trote o temoli, né lucci quando mi capita di prenderne qualcuno, non riesco a uccidere nemmeno un pesce del genere. E' più forte di me.

In ogni caso odio le prismate, sono pericolose e mi danno l'impressione che abbiano strozzato il fiume tagliandogli tutta l'area golenale. Servono soltanto a proteggere ciò che non si sarebbe dovuto fare tra l'argine principale e l'alveo (costruzioni di vario tipo, coltivazioni, ecc.) e mi preoccupa il fatto che quando gli enti preposti non sanno che pesci pigliare (...a proposito eh?) parlano di “messa in sicurezza”; ma non diciamo sciocchezze!

Giorgio Corbella